

Stop anche dal Terzo polo. Ma il Cavaliere rilancia: libertà d'impresa, meno tasse al Sud, nuova Irap. «E niente patrimoniale»

Berlusconi apre, il Pd lo gela

No di Bersani al dialogo sull'economia: si dimetta. Il premier: insolente

- ★ **L'apertura.** Berlusconi offre all'opposizione il dialogo sull'economia. Pd e Terzo polo lo stoppano: vuole sviare i media. Il premier: «Bersani insolente». E rilancia sulle riforme.
 - ★ **Lo scontro.** Il federalismo divide due leader del Carroccio con Bossi che fatica a mediare. Maroni perentorio: o passa o elezioni. La replica di Calderoli: niente diktat.
 - ★ **Il fisco.** Crescono gli evasori in Italia. La Guardia di Finanza denuncia un aumento del 46% rispetto al 2009: «Sono quasi cinquanta i miliardi nascosti all'Erario».
- Alfieri, Bertini, Chiarelli, Festuccia, Giovannini, La Mattina e Rampino** DA PAGINA 2 A PAGINA 6

Il premier apre Pd e Terzo polo lo stoppano

Controreplica del leader del Pdl: «Bersani insolente»
E promette di avviare la riforma dell'articolo 41

PAOLO FESTUCCIA
ROMA

Il confronto resta in piedi mezza giornata. Solo il tempo di un secco no di Pd-Udc-Fli e Idv, che innesca l'ennesimo scontro politico tra coalizioni. Un corpo a corpo, che a fine pomeriggio offre al premier lo spunto per gettare veleno sull'opposizione, e rilanciare sul nodo riforme: con la revisione dell'art. 41 e la defiscalizzazione per il Sud. Temi che non scalfiscono, però, gli esiti negativi dell'invito partito proprio da Berlusconi, con lettera al «Corriere» per un'intesa bipartisan sul rilancio dell'eco-

nomia. Prospettiva che se di prima mattina riceve il naturale plauso di ministri e dirigenti del Pdl (da Romani alla Gelmini passando per Sacconi) e il buon viatico di industriali, banchieri e associazioni produttive, col volgere delle ore si infrange contro il muro della minoranza. Tan-

Marcegaglia concede qualche spiraglio, poi arriva il gelo di Udc, Fli. E tutti i democratici

t'è che temi come «sviluppo», «patrimoniale» e «cre-

scita» lasciano la ribalta alle contese. E pensare che in molti auspicavano un abbassamento dei toni. A cominciare dal numero uno di **Confindustria** **Imma Marcegaglia** per la quale è positivo che «ci siano iniziative che vanno verso la crescita», anche perché «da tempo sosteniamo che è fondamentale». E così, subito dopo, anche i banchieri. Dal consigliere delegato di Intesa-SanPaolo Corrado Passera per il quale «servono azioni coerenti. La crescita ha una priorità rispetto alla patrimoniale»; al presidente di Bnl Luigi Abete: «Serve una grande proposta di riforme»



■ SELPRESS ■
www.selpress.com

ma fiscale».

Una riforma che per Berlusconi non deve contemplare la «patrimoniale», ma «incentivi fiscali», e per la quale si rivolge a Pier Luigi Bersani, «in passato sensibile alle liberalizzazioni». Ma a frenare le aspettative arriva il leader di Api Francesco Rutelli che parla di «inganno», e si chiede: «Berlusconi è al potere da 8 degli ultimi dieci anni, perché non ha fatto le riforme?»; poi tocca al finiano Adolfo Urso, che considera la proposta del capo del governo «confusa e poco credibile»; quindi a ~~Renzo Cesa~~ ~~Renzo Cesa~~, «se oggi è pronto all'autocritica - sostiene - non possiamo che prenderne atto. Meglio tardi che mai». E ~~Pier Luigi Bersani~~ ~~Pier Luigi Bersani~~ aggiunge: «Chi sta al governo queste cose le deve fare e non le deve scrivere in un articolo; tanto meno deve inventarsi nemici che non esistono con la patrimoniale, una proposta che nessuno ha avanzato in Parlamento». Ma il gelo vero si consuma tra le file del Pd. Parte con il vice segretario, Enrico Letta, «Berlusconi arriva a tempo scaduto. Noi chiediamo il confronto da due anni, ma lui ci ha sempre risposto che andava tutto bene» e si conclude, con durezza, con il numero uno del partito, Pier Luigi Bersani: «Berlusconi faccia un passo indietro e tolga dall'imbarazzo se stesso e il Paese. Per rivolgersi credibilmente all'opposizione dovrebbe potersi rivolgere credibilmente al Paese e alla comunità internazionale. Così non è». E conclude: «Nel ruolo che abbiamo siamo pronti a prenderci le nostre responsabilità, ma lui deve fare un passo indietro e togliere dall'imbarazzo e dalla paralisi il Paese».

Parole che caricano subito le polveri nel quartier generale del premier, che in pochi minuti replica: contro Bersani e contro l'opposizione, bollata per gli «atteggiamenti irresponsabili e insolenti, di fronte all'unica proposta seria e in campo per rilanciare l'economia e la società italiana con un grande piano nazionale per la crescita e il debito pubblico». «Ma il governo - attacca il pre-

**Casini: chi sta al
governo queste cose**

le deve fare, non scrivere in un articolo

mier - e la maggioranza faranno, comunque, la loro parte nel Parlamento e nel Paese con il rigore necessario».

Rigore che nei ragionamenti di Silvio Berlusconi fa rima con federalismo ma senza tasse e balzelli. «Il partito dell'imposta patrimoniale - accusa il capo del governo - che si organizza per un nuovo esproprio di ricchezza a vantaggio della casta statalista non deve prevalere». E promette: «Questo partito riceverà un primo colpo con il varo del federalismo fiscale. E il piano per la crescita sarà il completamento del rigoroso controllo dei conti». Quindi annuncia per il prossimo Consiglio dei ministri di venerdì la riforma dell'art. 41 della Costituzione, e il piano per il Sud. Poi assicura: «Il voto punirà i sabotatori».

L'ART. 41 DELLA COSTITUZIONE

L'iniziativa economica privata è libera. Non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale o in modo da recare danno alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana. La legge determina i programmi e i controlli opportuni perché l'attività economica pubblica e privata possa essere indirizzata e coordinata a fini sociali.



Il premier Silvio Berlusconi

I contenuti della lettera del primo ministro al «Corriere»

➔ La proposta al capo del partito democratico

1

«Propongo a Bersani di agire insieme in Parlamento, per discutere senza pregiudizi un grande piano bipartisan per la crescita»

➔

L'idea cardine per lo sviluppo

2

«Un piano del governo il cui fulcro è la riforma costituzionale dell'articolo 41, annunciata da mesi dal ministro Tremonti»

➔

Il no alla patrimoniale e le ricette

3

«No alle proposte di patrimoniale di Amato e Capaldo; vogliamo defiscalizzare e portare all'emersione della ricchezza privata nascosta»